

Spett.  
**Consiglio Superiore della Magistratura**  
Palazzo dei Marescialli

ROMA

Montebelluna, 09 settembre 2011

**oggetto: Pratica num.555-RE-2010 Protocollo P 13776/2011**

A seguito della mia mail via P.E.C., inviata lo scorso mese, confermo di aver ulteriormente aggiornato il riassunto della mia vicenda giudiziaria, che ho pubblicato sul nuovo sito: <http://www.essedistudio.com/piovra>

Come codesta Istituzione può rilevare, le conseguenze della persecuzione cui sono sottoposto si fanno sempre più gravi e non vedo via di uscita, data la determinazione con cui continuo ad essere preso di mira.

A parte le conseguenze esistenziali e finanziarie che, insieme con la mia famiglia, debbo sopportare, la determinazione della Procura della Repubblica nel non spendere nemmeno il tempo di una telefonata alla Polizia Postale per chiarire la provenienza dei pressanti inviti al riciclaggio, che ho prontamente denunciato e che proprio il muro di gomma contro cui mi trovo a cozzare mi fa' maggiormente temere che altro non siano che un tranello che mi è stato teso offrendomi una via di uscita illegale proprio in coincidenza con una difficile situazione finanziaria che è stata dolosamente provocata a mio danno.

In passato ho anche provato a rivolgermi ai carabinieri ma questi hanno solamente riferito alla Procura. A mio avviso, come ho potuto verificare a suo tempo grazie alla deposizione testimoniale dello ispettore di polizia Panighel, non si sentono "autorizzati" ad approfondire la indagine. E' scontato che, così come mi è preclusa la via dei carabinieri e della polizia ordinaria, analogo esito avrebbe un mio appello diretto alla Polizia Postale.

I media riferiscono che Codesto Consiglio sta indagando il procuratore di Bari in quanto sospettato di un semplice ritardo e lo avete convocato al fine che dia spiegazioni. Il comportamento dei magistrati di Treviso, procura compresa, a me sembra di gran lunga più grave: dopo che mi sono state distrutte le finanze e la esistenza, temo per la mia libertà personale e per la mia incolumità.

Anche le garanzie che sono normalmente assicurate ai peggiori criminali, come quella alla difesa legale, sono state in passato ampiamente compromesse e ciò continua a causare ancora oggi una drammatica incertezza a me ed ai miei familiari. Prima che l'attuale difensore, il quarto, si fosse dichiarato disposto ad assistermi (con qualche limitazione ovviamente in quanto non può certo contrapporsi frontalmente all'avvocato avversario od ai magistrati) ne ho interpellati parecchi che, nonostante la grande

necessità di lavoro, si sono tirati indietro! La corrispondenza con l'Ordine degli Avvocati ritengo sia alquanto illuminante circa tale situazione.

D'altra parte, come posso rivolgermi alla Procura Generale di Cassazione od al Guardasigilli, come mi è stato consigliato, date le ombre che emergono dalla mia stessa vicenda?

Lancio questo ennesimo allarme al fine che qualche autorità preposta intervenga e mi sia aperta nuovamente la possibilità di ricostruire laboriosamente nel tempo una situazione vivibile, come è mio preciso diritto dato che i miei antenati, ligi al dovere piuttosto che al furto, hanno conquistato tali diritti grazie anche al grande sacrificio personale durante l'ultimo conflitto.

Porgo deferenti ossequi e saluti

Sandro Dallavalle